

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 1, n. 2, maggio 2007

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

17 giugno a Vercelli

Il 17 giugno prossimo segna una data fondamentale nella causa di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo. Si chiude infatti la prima parte della causa stessa, quella riservata all'arcidiocesi di Vercelli dove sono nati e hanno reso la loro testimonianza di vita cristiana. In questa cerimonia verranno chiusi i processi sulla vita, le virtù e la fama di santità dei due coniugi. Si parla di due processi perché sia Rosetta che Giovanni sono stati oggetto di un'accurata indagine per appurare se davvero hanno vissuto, come persone singole e come sposi, le virtù cristiane in grado eroico. Cioè, se hanno dato piena testimonianza del loro battesimo. I processi erano iniziati il 18 febbraio dello scorso 2006 a Tronzano. Durante questo tempo il Tribunale ecclesiastico ha ascoltato tutti coloro che, in qualche modo, potevano testimoniare sulla santità dei due coniugi. Alcuni testi, allora giovanissimi, li ricordavano ancora; altri hanno deposto sulla fa-

ma di santità, cioè su quanto di loro si ricorda in riferimento alle virtù. Ora tutti coloro che potevano essere interrogati come testi hanno rilasciato la loro deposizione giurata; tutti i documenti che è stato possibile reperire sono stati raccolti e il lavoro del Tribunale ecclesiastico diocesano può dirsi concluso.

Domenica 17 giugno l'arcivescovo di Vercelli mons. Enrico Masseroni presiederà l'ultima sessione dei processi; i membri del Tribunale gli consegneranno il loro lavoro e tutta la documentazione, assicurando, con solenne giuramento, di aver fatto tutto secondo coscienza e in piena fedeltà alle norme della S. Sede. L'arcivescovo autenticherà tutto con la propria firma e apporrà il suo sigillo sui plichi che contengono gli atti processuali e la documentazione a essi annessa. In seguito tutto questo materiale verrà portato a Roma, alla Congregazione delle Cause dei Santi; a Roma la causa proseguirà il suo cammino, fino ad arrivare, speriamo, alle proclamazioni ufficiali della beatificazione e della canonizzazione.

Questo atto è quindi importante perché con esso la Chiesa eusebiana

assicura la S. Sede che questi suoi figli Rosetta e Giovanni sono stati davvero testimoni autentici e credibili del Vangelo; è il primo atto solenne della causa che porta la vita dei servi di Dio dalla Chiesa particolare di Vercelli all'attenzione della Chiesa universale.

La cerimonia inizierà alle 16,30 nella concattedrale Santa Maria Maggiore. All'inizio la proiezione della prima parte del DVD "Quando l'amore si fa dono..." sui due servi di Dio; poi la cerimonia giuridica di chiusura, con tutte le formalità richieste e un breve discorso di mons. Masseroni. Infine la preghiera per la beatificazione di Rosetta e Giovanni. Seguirà la Santa Messa domenicale alle ore 18.

È un passo fondamentale verso la beatificazione dei due coniugi dell'Azione cattolica. Ne ringraziamo il Signore e la Madonna di Oropa, alla quale erano molto devoti. Poi tutto il materiale raccolto in diocesi dal Tribunale diocesano andrà alla Congregazione dei Santi a Roma.

Arrivederci tutti a Vercelli il 17 giugno e grazie per le vostre preghiere e offerte!

EDITORIALE

I registi Carlo De Biase (per molti anni al TG1 della Rai per le informazioni religiose) e la moglie Paola hanno prodotto in un DVD il documentario filmato su Rosetta e Giovanni Gheddo: "Quando l'amore si fa dono...", della durata di 82 minuti, diviso in quattro parti:

1) la vita e la spiritualità di Rosetta e Giovanni, con le testimonianze di chi li ha conosciuti. Filmati di Tronzano, Crova e Viacino (Vercelli), le chiese, la tomba, le campagne e gli ambienti;

2) alcune lettere di papà Giovanni dalla Russia: le più significative, con forte carica spirituale. Scorrono immagini della campagna di Russia;

3) altri ricordi di Rosetta e Giovanni. Parlano la sorella di Rosetta, Emma, i figli Piero e Mario, testimoni di Tronzano e Crova. Emma è morta il 22 ottobre 2006 a 94 anni, due giorni dopo che l'avevano filmata per il documentario: poi ha salutato tutti e se ne è andata in Paradiso!

4) parlano mons. Enrico Masseroni,

che spiega perché ha deciso di iniziare questa causa di beatificazione; mons. Tonino Guasco, assistente diocesano dell'Azione Cattolica di Vercelli, mons. Francesco Lambiasi assistente nazionale dell'A.C. italiana e la postulatrice della causa, dott.ssa Francesca Consolini di Milano.

Chi desidera il DVD (10,00 euro), può chiederlo all'Ufficio Famiglia diocesano a Vercelli oppure a suor Franca Nava c/o: PIME, via Monterosa, 81 - 20149 Milano (tel. 02 43 82 02 82).

L'eroismo della famiglia cristiana

Riportiamo alcuni passaggi di un articolo di mons. Giancarlo Setti, fondatore delle "Comunità familiari di Nazareth" pubblicato sulla rivista "Il Focolare", con il titolo: "La risurrezione della famiglia sarà la risultante di molti eroismi". Mons. Setti, morto il 22 settembre 2002, è stato il fondatore del primo "Centro Aiuto alla Vita" (Cav) a Firenze e della "Comunità familiare di Nazareth" che riunisce migliaia di coppie di sposi.

Carissimi, parlare di crisi della famiglia può sembrare ormai un discorso fuori luogo, il mondo sembra vivere bene lo stesso. Anzi, si creano modelli di comportamento, stili di vita che tranquillamente prendono atto di questa realtà di dissoluzione e vi si adeguano. Ho letto da qualche parte che una società di "single" favorirebbe addirittura il mercato e quindi il rilancio dell'economia. Invece di correre ai ripari, si continua a proporre costumi perversi e immorali, modelli di convivenza che con la famiglia non hanno nulla a che fare... Solo per fare un esempio, pensiamo a certe rockstar che usano il palco per incitare alla violenza e alla dissoluzione, non facendo mistero delle loro affiliazioni a sette sataniche e radunando ovunque grandi masse di persone: cose possibili solo perché trovano un "humus" di gioventù



Tronzano, chiesa parrocchiale

sbandata, che è il risultato di un tessuto familiare logorato. È chiaro che tante perversioni non potrebbero prendere piede se la famiglia fondata sul matrimonio religioso avesse retto l'onda dei reiterati attacchi, che circa da mezzo secolo le vengono sferrati contro. La legislazione che preme sempre meno timidamente verso il riconoscimento di forme illusorie di unione, anche omosessuale, o che soffoca la vita nei vari stadi, ha come scopo essenziale proprio quello di distruggere la famiglia e destabilizzare la società, per renderla sempre più vulnerabile al vero nemico, alle cui seduzioni apre la porta.

La Risurrezione di Cristo, che celebriamo solennemente a Pasqua, è un richiamo alla vita cui l'uomo, nella sua follia, attende in ogni modo. È un potente invito a rinnovarsi

e a rinnovare Cristo in noi. Cristo, risorgendo, rotola via la pietra del sepolcro: si riprende con potenza la Vita che ha liberamente dato per la salvezza di tutti. In questa Pasqua possa egli spalancare anche il sepolcro del nostro cuore, nel quale lo abbiamo sepolto per troppo tempo! Se ogni cristiano irradiasse la gioia di questo evento, tante leggi, tante aberrazioni, tante perversioni non potrebbero avere la diffusione che hanno... Vivere da cristiano sta diventando eroico, quindi anche la risurrezione della famiglia non potrà che essere la risultante di molti eroismi. E poi non sarà l'opera di un giorno: ma ne vale la pena. Non c'è niente di più bello che impegnarsi in questo investire la vita su questo. È bello perché la ineffabile bellezza di Dio si è fatta bellezza umana in Gesù risorto e glorioso.



Rosetta, Giovanni e i tre figli (1932)

da "La Buona Notizia sulla famiglia – Parola di Dio e famiglia" lettera pastorale 2006/2007

«Quando due sposi consacrano il loro amore davanti all'altare "si consegnano" l'uno all'altro: ciascuno non è solo responsabile di se stesso nel perseguire la santità; bensì diventa responsabile della santità dell'altro.

Anche per questo sono grato a Dio che ci ha consentito di avviare nella nostra Chiesa eusebiana la causa di beatificazione dei coniugi

Gheddo, gli sposi che hanno scalato la vetta della santità attraverso la strada di una vita familiare vissuta con il Vangelo in mano, anzi con il Vangelo nel cuore.

Pare di vedere in questi genitori santi la figura di tanti altri padri e madri, che all'ombra delle nostre case e nella storia discreta di un amore fedele e fecondo, alla santità ancora credono».

Enrico Masseroni
Arcivescovo di Vercelli

Preghiera in famiglia

Benedetto XVI segue con molta attenzione i problemi della famiglia. Ecco parte di un discorso, nella Cattedrale di Monaco di Baviera l'11 settembre 2006, incontrando i bambini della Prima Comunione con i loro genitori ed educatori.

Benedetto XVI ha invitato i genitori ad accompagnare i loro bambini «nel loro cammino verso Gesù e con Gesù. Vi prego, andate insieme con i vostri bambini in chiesa per partecipare alla Celebrazione eucaristica della domenica! Voi vedrete che questo non è tempo perso; è invece ciò che tiene la famiglia veramente unita, dandole il suo centro. La domenica diventa più bella, tutta la settimana diventa più bella, se insieme partecipate alla Liturgia domenicale. E, per favore, pregate anche a casa insieme: a tavola e prima di andare a dormire. La preghiera ci porta non solo verso Dio, ma anche l'uno verso l'altro... è una forza di pace e di gioia. La vita nella famiglia diventa più festosa e acquista un più ampio respiro, se Dio vi è presente e si sperimenta questa sua vicinanza nella preghiera».

Il Papa si è poi rivolto agli insegnanti di religione per chiedere loro «di tener presente nella scuola la ricerca di Dio, di quel Dio che in Gesù Cristo si è reso a noi visibile... So che nel nostro mondo pluralista è difficile avviare nella scuola il discorso sulla fede. Ma non è affatto sufficiente che i bambini e i giovani acquistino nella scuola soltanto delle conoscenze e delle abilità tecniche, e non i criteri che alle conoscenze e alle abilità danno un orientamento e un senso... Stimolate gli alunni a porre domande non soltanto su questo e su quello – cosa certamente buona –, ma a chiedere soprattutto sul “da dove” viene e sul “verso dove” va la nostra vita. Aiutateli a rendersi conto che tutte le risposte che non giungono fino a Dio sono troppo corte».

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consulazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini piazza Duomo, 16 - 20122 Milano - Tel. 02.86462649; oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere immaginette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

Lettere

Scrive la nuora di Rosetta

Sono la moglie di Mario Gheddo, il figlio più giovane dei servi di Dio Rosetta e Giovanni. Mio marito mi ha raccontato più volte (per averlo appreso dalle zie e dalla nonna Neta), gli ultimi giorni della sua mamma, quando, chiamati a sé, uno per uno i tre figlioletti (di cinque, quattro e tre anni), a ognuno ha annunciato la sua dipartita per il Paradiso. Ancora adesso, se penso a questa scena straziante, non posso trattenere le lacrime. Anch'io sono madre di tre figli e mi immedesimo nella tragedia di questa giovane sposa. La fede per accettare serenamente questo sacrificio deve essere stata vera e tenace. Però, nonostante la fede, sono sempre più convinta che il distacco da tutti e soprattutto dai tre bambini, sia stato un vero martirio, incruento, ma vero martirio del cuore. Non so cosa ci sia di più valido per annunciare la santità di questa creatura!

Carolina Benna in Gheddo, Torino

A Tronzano la tomba molto frequentata

Ti scrivo per segnalarti un fatto capitato durante la nostra visita settimanale al cimitero di Tronzano. Dopo la sosta alla nostra tomba di famiglia, un forestiero ci chiedeva

se potevamo indicargli la tomba dei coniugi Gheddo e, dato che ci stavamo andando, l'abbiamo portato noi. Dopo una preghiera e aver spiegato al forestiero chi erano i defunti delle immagini, si è allontanato. Una settimana fa sulla tomba abbiamo trovato un lumino acceso e un altro di plastica che si accendeva con una pila. Tempo prima avevamo visto due confezioni di fiori. Concludo che il sepolcro è visitato non solo dai tronzanesi ma anche dai forestieri. Con questi pensieri nella mia testa, volsi lo sguardo alle immagini dei tuoi genitori poste sulla lapide funeraria e mi è parso di vedere un timido sorriso sul loro volto: lo sguardo del "Capitano" mi è sembrato più dolce da padre che da capitano, come l'ho conosciuto da bambino. Avviandoci verso l'uscita, ci pare di aver sentito una voce che diceva: «Grazie per essere venuti a trovarci e a pregare». Grazie dai tuoi sempre amici.

**Luciano ed Emiliana De Asti,
Tronzano (Vercelli)**

Il loro sorriso denota una grande serenità

La testimonianza di Rosetta Franzini e di Giovanni Gheddo mi ha molto

(segue a pag. 4)

colpita, perché dimostrano che la santità la si può raggiungere conducendo una vita normale, tesa a fare la volontà di Dio. Entrambi intelligenti e istruiti, hanno impiegato le loro qualità al servizio dei più bisognosi con naturale semplicità. Ingegnui ed eroici sia nella vita familiare che in quella pubblica, erano molto religiosi e lo dimostravano con gesti di autentica carità. Queste sono le loro caratteristiche che apprezzo, il loro sorriso denota una grande serenità interiore e tutto ciò m'invita ad avere una maggiore fiducia nella Divina Provvidenza. Il loro esempio mi affascina e m'induce a seguire la via del Bene e a pregarli perché aiutino me e tutti i miei cari. Sono sicura che questi sposi possano infondere coraggio alle giovani coppie, aiutandole a vivere cristianamente il matrimonio nonostante le difficoltà e le tendenze negative dei giorni nostri.

**Maria Cristina Tizzoni,
Rancio (Lecco)**

Anche noi vorremmo molti figli!

Mi chiamo Benedetta Vicentini, abito vicino a Milano, ho 25 anni, mi sono sposata il 13 maggio 2006 (la festa della Madonna di Fatima!). Volevo dirle che ho letto il libro "Questi Santi genitori". Sono rimasta affascinata dalla figura dei suoi genitori, perché trovo meravigliosa la vocazione matrimoniale e soprattutto il poter dare la vita a Dio in questa vocazione. È quello che desidero con tutto il cuore per me e per mio marito! Una delle cose che mi commuove di più è la disponibilità degli sposi ad accogliere i figli che Dio manda a loro, come i suoi genitori e come più volte ho sentito che lei incoraggia a fare. Lo desidero molto! Eppure devo dirle che un po' di preoccupazione mi rimane, soprattutto la domanda: avremo i soldi necessari? Ce la faremo? Vorrei fin da ora avere questa disponibilità del cuore (che mio marito ha come me e più di me), ma siccome io sono precaria, non ho un lavoro fisso, sono "frenata". Il mio con-

tratto scade tra un mese, penso che mi rinnovino, molto probabilmente ancora per 6 mesi. Come avere la stessa fiducia nella Provvidenza che avevano i suoi genitori? Non è a me totalmente estranea, infatti mi sono sposata lo stesso, e se arrivassero ora dei figli sarei felice, ma capisco che non è abbastanza... Ultima cosa, mi piace molto la foto di copertina del libro, è molto commovente, esprime Amore vero. Arrivederci e grazie!

Benedetta Vicentini, Milano

Cara Benedetta, grazie di questa bella testimonianza. "Fede" vuol dire non solo credere in Dio, ma "fidarsi" di Dio. È una grazia da chiedere tutti i giorni con la preghiera a Dio e anche a Rosetta e Giovanni. Non è facile fidarsi a occhi chiusi, ma Dio sa tutto e può tutto. Auguri. Vostro padre Piero.

Crediamo possibile una santità familiare

Mi chiamo Alessandro, sono un catechista ed esco adesso da due intensissime letture di "Questi santi genitori" e de "Il testamento del capitano". Queste poche righe servono solo a testimoniare la gratitudine di un padre cristiano che, con la famiglia (moglie e due figlie), credono sia possibile una santità familiare. La saluto nel nome del Signore Nostro Gesù.

**Alessandro Gentili,
Velletri (Roma)**

1) Siamo andati alla tomba di Rosetta

Racconto la mia visita a Tronzano. Sono partita con mio figlio Simone, mia figlia Sabrina e il suo fidanzato Ernesto. Abbiamo deciso di andare in auto. Siamo arrivati al camposanto di Tronzano verso le 10,30. Abbiamo girato un po' per il cimitero prima di trovare la tomba di mamma Rosetta e papà Giovanni. Ho deposto dei fiori sulla loro tomba e poi insieme con i ragazzi ho pregato, chiedendo di proteggere la

nostra famiglia e aiutarci a essere autenticamente cristiani come i suoi genitori: ho messo nelle mani di mamma Rosetta e papà Giovanni i nostri dolori e le nostre speranze, certa che essi li porteranno al cospetto del Padre Celeste. Ho imprestato il libretto che mi ha inviato ad una mia amica, vedova da due anni, con tre figli adolescenti. Questa mia amica, che si chiama Rosetta, non riesce ad accettare la morte del marito e desidera solo non morire. A volte non riesco a trovare le parole per confortarla e ridarle speranza! Ora le ho detto di leggere la vita di mamma Rosetta e papà Giovanni e di pregarli con la preghiera che è in fondo al libretto. Cordialmente la saluto

**Susanna Cravero,
Val della Torre (Torino)**

2) Presenti col gruppo di preghiera a Tronzano

Venerdì scorso 2 marzo siamo partiti, io e mio marito, e abbiamo raggiunto Tronzano verso le 20,30. Abbiamo pregato con il gruppo e poi ci siamo intrattenuti con il Parroco che gentilmente ci ha raccontato della cerimonia per l'inizio della causa di canonizzazione di Rosetta e Giovanni. Sono stata molto contenta di essere andata a Tronzano, perché aver pregato con mio marito con i compaesani di Rosetta e Giovanni mi ha dato fiducia e speranza. Io continuerò a pregare Rosetta e Giovanni con la speranza che compiano un vero miracolo di cui abbiamo bisogno. Spero di andare ancora al gruppo di preghiera a Tronzano. La saluto con affetto

**Susanna Cravero,
Val della Torre (Torino)**

Il gruppo di preghiera della parrocchia di Tronzano (Vercelli) si raduna mensilmente nella casa di riposo tenuta dalle suore della Carità di Sant'Antida Thouret, ogni primo venerdì del mese alle 20,30.

In attesa dell'ottavo figlio

La testimonianza che pubblichiamo sembra una favola del passato, invece è una realtà del nostro tempo.

Ci siamo sposati nel 1993 e abbiamo avuto otto figli: Gabriella (nata nel '94), Veronica (nata nel '96), Davide (in cielo, nel '99), Carolina (nata nel 2000), Tecla (nel 2002), Stefano (nel 2003), Matilde (nata nel 2006) e l'ultimo che, se Dio vuole, nascerà nel 2007. Siamo persone comuni, ma l'esperienza di fede cristiana testimoniata dai nostri genitori e vissuta nel movimento di Comunione e Liberazione ai tempi dell'università ci ha aiutati a capire la nostra vocazione. Proprio all'università è nato il nostro amore. Appena laureati abbiamo verificato questo desiderio, aiutati da amici più grandi e da un sacerdote, monsignor Luigi Negri. Dopo due anni di insegnamento precario abbiamo deciso di sposarci senza fare troppi calcoli, ma considerando sufficiente il poco che avevamo (finiti i soldi, siamo tornati dal viaggio di nozze, fatto con l'auto dei genitori). A nove mesi dal matrimonio è nata la prima figlia.

Le svolte più importanti della nostra vita di sposi sono state sicuramente la nascita di tutti i nostri figli, e l'attuale attesa dell'ottavo. Un angelo ci accompagna sempre: Davide, nostro terzogenito, nato con un'agenesia renale bilaterale e quindi nostro compagno terreno solo per un'ora. Abbiamo cambiato casa due volte, scegliendo appartamenti per una famiglia in continua espansione: il compito che ci affida il Signore è quello di essere aperti alla vita. Ci sorprende il commento di chi ci avvicina: una profonda stima, ma anche il considerare tutti questi figli una esagerazione.

Il Signore ci aiuta concretamente nell'indicarci che il bene dei nostri figli è che possano incontrare loro stessi la ricchezza della fede che abbiamo incontrato noi. La nostra

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione

Offerte varie raccolte a Tronzano, Crova e Viancino 455,00 – Cuccurini Anna Maria, Firenze 20,00 – Ada Racca, Vercelli 100,00 – Francescane di Zogno (Bg) 50,00 – Benedettine di Chieri (Torino) 50,00 – Clarisse di Serino (AV) 40,00 – Adele Munari, Sant'Ilario D'Enza (Re) 100,00 – Matilde Cozzi, Roma 25,00 – Sandra Conti, Vercelli 300,00 – P. Italo Baffioni, Milano 250,00 – Vergini eremite francescane, Padova, 150,00 – Don Rodolfo Reviglio, Torino 30,00 – Benedettine di Grandate (Como) 50,00 – Monastero Santa Chiara (Palermo) 20,00 – Clarisse Cappuccine di Sassari, 100,00 – Angela e Livio Albuzzo, Milano, 50,00 – Rosetta e Donata Biraghi, Concorezzo (Milano), 100,00 – Rita e Raffaele Femminis, Milano, 200,00 – Carmelitane di San Giovanni La Punta (Catania) 30,00 – Caterina Cagnoni, Vercelli, 10,00 – Beatrice Girardi, Milano, 1.000,00 – Elena Frassinetti, Genova, 50,00 – N.N., Guanzate (Como) 70,00 – N.N., Torino 40,00 – Carmelitane di Arezzo 150,00 – Carmelitane di Pisa 50,00 – Wilma Ferrero, Milano 1.000,00 – Convento della Visitazione, Milano 300,00 – Adolfo Omodeo Salé, Milano, 1.000,00 – Carlo Guastoni, Milano 3.000,00 – Titta Reggiori, Milano 2.500,00 – Maria Rosa Vaccarino, Novara

200,00 – Monache Cistercensi, Ancona 50,00 – Ivana Navalesi, Ostia Lido (Roma) 20,00 – Gabriella Zanoletti, Milano 200,00 – Costantino Rabbi, Torino 30,00 – Garavello Domenica ed Evasio, Nichelino (TO) 10,00 – Tonetti Carla, Langosco (PV) 30,00 – Donnet Carla, Milano 30,00 – Bianchi Luigia, Lurate Caccivio (Co) 30,00 – Menegatti Elodia, 10,00 – Monastero Monte Carmello, Vetralla (Vt) 100,00 – Cossa Rita, Villata (Vc) 50,00 – Ist. San Benedetto per la Protezione dell'infanzia, Modica (Rg) 100,00 – Pavesi Lorenzo, San Donato Milanese (Mi) 10,00 – Bianchi Luigia, Lurate Caccivio (Co) 20,00 – Fasciglione Madre Priora Ludovica, Perugia 50,00 – Abate Maria, Frosinone 20,00

Ringraziamo per le offerte ricevute, che servono a sostenere la causa di beatificazione di Rosetta e Giovanni; quando superano le spese sostenute, le mandiamo alle giovani Chiesa in missione. Alcuni mesi fa abbiamo inviato euro 5.000,00 a mons. José Camnate, vescovo di Bissau capitale della Guinea-Bissau (uno dei paesi più poveri dell'Africa) per mantenere agli studi alcuni seminaristi e suore. Il vescovo ha risposto «benedicendo di cuore tutti i generosi offerenti.

responsabilità è di offrire loro continuamente la possibilità di fare esperienza della vita cristiana: preghiera, condivisione dei bisogni, vita di comunione con gli amici, poca televisione e tanti libri... Fare esperienza di come il Signore ci aiuta concretamente significa per noi non demordere mai rispetto ai fallimenti, alla libertà dei figli, alla fatica quotidiana. Il lavoro che continuiamo a fare è di insegnare, ma non avendo mai rifiutato alcun lavoro ci siamo anche specializzati in altre

professionalità: lavori editoriali e incarichi nel settore no profit. Queste entrate suppletive e la generosità soprattutto dei nostri genitori nei momenti di maggiore difficoltà ci consentono di condurre una vita dignitosa. Grazie a Dio i nostri figli crescono senza pretese, grati di quello che offriamo loro, che non si riduce solo a beni materiali. Per i più piccoli si impegnano anche i più grandicelli, si aiutano a vicenda in grande allegria: l'atmosfera della

(segue a pag. 6)



nostra famiglia è di gioia e di ottimismo nella vita. Con due soli stipendi, facciamo una vita spartana, grazie a Dio il necessario non manca ma non c'è molto di superfluo, anche i bambini capiscono questo e vengono educati al risparmio, al sacrificio; dormono in letti a castello, i più piccoli crescendo riprendono i vestitini dei più grandi, ecc. Il segreto è che preghiamo e la Provvidenza veramente ci aiuta.

Le nostre giornate sembrano tutte uguali ma in realtà con la ricchezza di sguardi, parole e gesti di otto persone che vivono sotto lo stesso tetto non ci si annoia di certo. Ci si alza al mattino e già il momento della colazione è caotico. I punti fissi fin dalle prime ore del giorno sono aiutarsi l'un l'altro a compiere ciò che a ognuno viene affidato: per esempio i più grandi devono aiutare i più piccoli quando i genitori non riescono a seguirli tutti insieme contemporaneamente; nello stesso tempo i grandi che vanno a scuola hanno l'esigenza di uscire di casa puntuali, di studiare al pomeriggio qualche ora, di incontrare i propri compagni e quindi non sempre possono essere a disposizione.

La giornata si svolge per tutti fuori casa, tranne per la più piccola, affidata a una baby sitter. Alle 13 si incomincia a rientrare da scuola finché alle 16,30 tutti, tranne il papà, sono di nuovo in casa. Gioco, merenda, compiti, qualche visita e la sera arriva presto. Verso le 19 arriva anche papà. La cena tutti insieme e poi viene il momento il più

delicato. Ciascuno vorrebbe essere ascoltato, guardato, accudito. Mentre le grandi aiutano il papà a sistemare la cucina, la mamma legge le storie per mezz'ora. Alla preghiera della sera ognuno è invitato a esprimere le sue intenzioni (si prega per il Papa, per i sacerdoti, per gli amici, per i poveri... tutti per nome e cognome!)

Ci sono tanti momenti in cui abbiamo avuto un aiuto da parte degli amici dal punto di vista materiale: nell'ultimo trasloco, in un giorno e mezzo 40 persone ci hanno aiutato a portare tutto da una casa all'altra; o molto più semplicemente le famiglie amiche ci aiutano durante gli anni scolastici con i passaggi dei figli nelle varie scuole, quando per noi è impossibile farlo da soli. Il cammino che facciamo con gli amici di Comunione e Liberazione e in parrocchia ci aiuta quotidianamente. I bambini dormono in due stanze piuttosto grandi, con letti a castello, tranne Matilde che dorme nel lettino. Il tempo libero però lo passano nella "sala giochi", accanto al salotto. Non compriamo mai giocattoli, ci vengono regalati o passati da amici che hanno i figli più grandi. La stessa cosa vale per gli indumenti. Vivendo con semplicità ci sembra che riescano a godere di più le cose, per questo le caramelle ogni tanto o un libro da leggere insieme sono un dono per tutti.

Anche le più grandi sono contente del nostro tipo di vita, anche loro chiedono poco (certo di più dei piccoli!) e ringraziano sempre, noi e il

Signore, di quello che hanno. Ci è capitato di farle riflettere, ormai hanno un'età in cui vanno date le ragioni delle cose. Diciamo loro: il sabato sera anziché andare al cinema con i compagni invitateli qui a vedere un film, oppure: anziché quattro paia di scarpe ne bastano due (magari uno "ereditato" e uno comprato nuovo!)... Quello che ci interessa non è di essere ammirati, ma che i nostri amici capiscano quale è l'origine di quello che viviamo. Per questo il legame con i sacerdoti o con le persone consacrate (la comunità di Seveso ha dato in questi anni un prete e una suora al Signore!) è importante: la vocazione è una. Siamo certi del sostegno degli amici nella preghiera, e lo vediamo quotidianamente. Quello che ci colpisce dei nostri figli è che sono contenti di seguirci! Di stare con noi nei momenti della vita comunitaria, di venire con noi a recitare il rosario... insomma di condividere con noi il cammino verso il Signore. Il giovedì recitiamo il rosario: siamo un gruppo di mamme di Seveso e dintorni. Lo diciamo alle 17, quindi con i figli. Abbiamo iniziato a casa nostra, ma l'incremento numerico (di mamme e figli al seguito!) ha reso necessario un luogo più grande. Così quest'inverno ci siamo ritrovati nei locali della parrocchia. I bambini recitano una preghiera o una decina con noi; abbiamo anche iniziato a farli cantare e a chiedere loro le intenzioni per cui pregare. Dal nostro gruppo del rosario ne sono nati altri tre in altri paesi (Carate, Seregno e San Donato). Rosetta e Giovanni sono ormai conosciuti da tutte le mamme, aspettiamo il DVD ansiosamente! Noi tifiamo per Rosetta e Giovanni perché, da quando sappiamo che hanno vissuto insieme una santità manifesta, ci sembra di essere aiutati a guardare al nostro matrimonio con lo stesso desiderio. Non pensiamo che tanti figli siano un'esagerazione e nemmeno che l'unità del matrimonio sia un'utopia, una magia: è piuttosto una via splendida per amare di più Cristo e diventare più uomini.